

Diacono Rosario Forello



Gesù passa, bussala, fidatevi, apritegli, seguitelo !!!

Indice generale

1.La fede.....	6
2.La famiglia.....	8
3.Non c'è pace, senza giustizia.....	10
4.L'amore.....	12
5.La preghiera.....	14
6.Il silenzio.....	17
7.La vocazione.....	18
8.La santità.....	20
9.L'accoglienza.....	22
10.L'umiltà.....	24
11.La gioia.....	26
12.La misericordia.....	28
13.La lectio divina.....	30
14.L'eternità.....	31
15.La comunicazione.....	35
16.La povertà.....	37
17.Il cammino spirituale del cuore.....	38
18.La Divina Provvidenza.....	43

Grazie a:

Dio - alla Madonnina - ai miei Genitori – alla mia Famiglia – agli amici – al popolo di Dio (poveri, anziani, bambini, malati, defunti) - agli angeli medici che curano la mia salute: Matà, Benvenuti, Mininni, Rafanelli, Cristina, Taddei e all'amico Tullio. Grazie per l'aiuto al computer a Silvio Mariotti.

Grazie a tutti voi per l'attenzione riservata a questo testo.

Presentazione

In questo libro: *Gesù passa, bussava, fidatevi, apritegli, seguitelo*, ho cercato, basandomi sulle Sacre Scritture, di completare e ampliare la riflessione sui Vangeli: Feriale e Festivo.

Coloro che lo desiderano, possono leggerlo, meditarlo, riflettere e applicarlo nella vita quotidiana: perché non coloro che ascoltano la parola di Dio sono giusti davanti a Dio, ma quelli che l'applicano e fanno le opere di bene.

Che senso ha la vita? A che serve la vita? La vita è tutta di qua o continua di là? Se l'uomo considera la sua vita tra la data della nascita e quella della morte, ha ragione Petrolini che definiva l'uomo un pacco che la levatrice spedisce al becchino, ma i cristiani sanno che la vita non è questa. Gesù, infatti ci dice: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza". (Gv. 10,10).

Dio è amore e con amore ha creato l'uomo, col progetto di renderlo partecipe della vita di amore della Santissima Trinità, piena di gioia, di felicità...

La storia della salvezza ha come centro l'uomo, la sua redenzione, la sua risurrezione. Dio stesso si fa uomo in Gesù, che non condivide il peccato dell'uomo, ma ne condivide la morte come espiazione del peccato e la risurrezione.

Gesù a una specifica domanda sulla resurrezione umana, rispose con queste parole: "Sono uguali agli angeli (i risorti) e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio... Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono, in Lui". (Lc. 20,36 e 38).

“Quelli che sono giudicati degni dell’altro mondo e della risurrezione, non prenderanno moglie, né marito, nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio”. (Mc. 12,18-27).

Il paradiso è vivere con Dio, senza guai, limiti, divisioni, che tanto fanno patir quaggiù. “Sarà una città, una casa, un regno, in cui si è tutti insieme”. (A. Beni). “Signore Dio, dacci la pace... E noi, compiute le nostre opere buone perché tu ce lo consenti, riposeremo in te nella festa della vita eterna”. (Is. 26, 12).

“L’uomo ha sempre portato dentro di sé il desiderio di un mondo di pace, di serenità, di benessere, di giustizia... Per questo sogna, sperando in un mondo nuovo nel quale finalmente tutte queste cose gli verranno restituite”. (S. Agostino Confessioni. XIII, 36 e 37).

Questo crede e sente profondamente il cristiano che anela ogni giorno a questa pace e a questo riposo in Dio, operando il bene sulla terra.

Ogni uomo vivrà nell’eterno, in base al bene che avrà scelto e fatto nel suo cammino giornaliero sulla terra.

1. La fede.

Là dove finisce la ragione, incomincia la fede e dalla fede nasce la preghiera. Chi cessa di pregare lentamente cesserà di credere.

Le preghiere, i miracoli, le guarigioni vengono esaudite da Dio, solo quando corrispondono al nostro bene, perché a volte i nostri pensieri non corrispondono a quelli di Dio .

Bisogna fidarsi, affidarsi a Gesù desiderarlo, amarlo, seguirlo. A molti il Signore non interessa, lo lasciano fuori dalla loro vita e solo in caso di necessità si ricordano di Lui.

Il Signore completa la sua presenza in noi con le parole, le opere, miracoli, guarigioni, doni... E si commuove per ogni miseria e sofferenza umana. Dio si rivela e si dona.

La certezza della sua esistenza e del suo amore supera ogni cosa. L'incontro con Dio sconvolge e capovolge tutto, perchè dà la certezza totale che Dio c'è ed è amore a cui l'uomo si abbandona e si salva. Dio non lo rifiuta anzi lo cerca. Dio vuole vivere con lui. "Ecco, io sto alla porta e busso".

Se l'uomo ascolta la mia voce e mi apre la porta del cuore, Io verrò da lui, vivremo e saremo felici insieme. Dio vuole la salvezza di tutti se agisce dentro i cuori.

Se quando bussava l'umanità risponde negativamente, Lui non entra, ma rimane lì, fuori dalla porta attendendo momenti più opportuni per bussare nuovamente. Tutti i rifiuti di aprire sono peccati contro lo Spirito Santo, perché sono negazione della verità, dell'esistenza di Dio. Come se sostenessimo che piove quando invece è bel tempo e splende il sole.

Dio è verità che si svela a noi, dalla creazione fino alla fine del mondo. Il Signore è luce che illumina le tenebre del

cammino terrestre. Gesù è la via che porta al Padre. Dio è la vita che si dona a noi.

L'uomo può incontrare Dio ammirando il suo creato o dopo una difficoltà o sofferenza o malattia superata, ecc... Lo incontra nel suo cuore che viene attirato dal suo amore eterno che dona, soffre, perdona e senza il suo amore l'uomo non può vivere o essere felice.

L'uomo lo accoglie impegnando se stesso, l'intelligenza, la volontà, il cuore, le proprie capacità. Quest'adesione così piena e coinvolgente si chiama fede.

La fede è un dono o una scelta? E' un dono della Santissima Trinità e l'uomo accettandolo in piena libertà e coscienza aderisce con la propria persona a Dio che si rivela.

Il simbolo della fede cristiana "il Credo" è un sommario delle principali verità rivelate. La fede ci annuncia che il regno del Signore è presente risanando tutti i rapporti dell'uomo con Dio, con le cose, con gli altri.

Gesù si schiera a fianco degli oppressi, affamati, malati, afflitti, perseguitati, schiavi per liberarli.

Il senso soprannaturale della fede conduce il popolo di Dio ad accogliere con la mente e la vita la rivelazione divina.

Al papa, ai vescovi,... in comunione con il Signore, è affidato il compito d'interpretare la parola di Dio.

Per la sua piena adesione alla volontà del Padre, all'opera redentrice del Figlio e all'azione dello Spirito Santo, la Vergine Maria è il modello della fede e della carità.

2. La famiglia.

Amicizia, cordialità, comprensione, pazienza, sopportazione, sono i requisiti richiesti per non fare del male a se stessi e ai familiari.

I padri spirituali suggeriscono di crearsi in casa, un angolo, una stanza, per usarla come luogo di preghiera, di solitudine, di riflessione, per superare i periodi crisi coniugali.

I figli, i nipoti, non sono vostri, anche se nascono da voi, potete dar loro amore, ma non le vostre idee, perché essi hanno le loro idee. Non pretendete di renderli simili a voi, perché la vita non si ferma a ieri o oggi.

Il comportamento in famiglia esige Rispetto, educazione, assistenza fra i familiari, soprattutto imparare a sopportarsi, sacrificarsi e a vincere il male con il bene.

La pazienza, la sopportazione, i sacrifici, la tristezza, la sofferenza, offriteli a Dio che li trasformerà in pace, salute, serenità, conforto, coraggio, gioia.

“Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi ed io vi ristorerò”. (Gesù). “Pregate sempre, senza stancarvi mai di pregare”.

Non si butta via un matrimonio che non soddisfa pienamente la vita coniugale, perchè bisogna tener conto dei familiari con i loro sentimenti: i figli, i nipoti, la compagnia, l'aiuto reciproco, il perdono, la fedeltà a Dio.

È comprensibile la sofferenza dei coniugi senza figli e desiderosi di averne. Essi vanno incoraggiati a orientarsi verso l'affidamento e l'adozione.

Si può essere genitori senza aver generato. I genitori trasmettono la fede ai figli con la buona educazione e la testimonianza.

È una buona usanza nelle abitazioni collocare dei segni di presenza religiosa quali: il crocifisso in ogni stanza, la Bibbia, i ricordi dei Sacramenti ricevuti.

Sul dialogo familiare c'è da dire che è molto importante esaminare tutto quello che succede e prendere solo quello che può servire per il bene della famiglia.

Fare spazio a Gesù nella famiglia, vivere la grazia che ci da, realizzando un buon rapporto familiare.

3. Non c'è pace, senza giustizia.

I valori cristiani: L'onestà, la bontà, la comprensione... sono di ostacolo alla carriera, alla ricchezza, al potere, all'economia offerte dal mondo, quindi i cristiani si distinguono dai non cristiani per il loro impegno di pace, giustizia verso gli altri (poveri, malati, anziani, bambini, emarginati).

La giustizia: "non fare agli altri, quello che non vorresti fosse fatto a te".

La pace esige che ognuno stimi, ami gli altri e insieme vivono tollerandosi, sopportandosi, dialogando, per risolvere i loro problemi quotidiani.

Non c'è pace, senza giustizia, né giustizia senza perdono, né vita senza salute.

È buon cittadino: chi regola il suo comportamento secondo le leggi dello stato. E' buon cristiano: chi regola il suo comportamento secondo la legge di Dio.

I paesi ricchi sanno coalizzarsi quando si tratta di difendere i loro interessi o benessere, mentre non sempre sanno coalizzarsi per tutelare e garantire la pace, la giustizia, il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente...

Una cosa è certa: Le guerre, le violenze rappresentano per l'umanità una sconfitta.

La giustizia, la pace, la salute sono un diritto-dovere per tutti, vivendo una vita sobria, semplice, boicottando le multinazionali, promuovendo l'equo-solidarietà, la finanza etica, mettendo al centro della futura società la persona con i suoi valori e non il denaro, il potere, lo sfruttamento.

Nel mondo odierno ci vogliono persone che testimoniano e annunciano il sogno e il regno di Dio (dialogo, giustizia, pace, accoglienza, comprensione, amore).

Una società è giusta, quando garantisce a tutti i cittadini:

Libertà, religione, famiglia, lavoro, giusta retribuzione, emigrazione, immigrazione, partecipazione politica.

Secondo la Bibbia i governanti sono servitori di Dio per il bene del popolo.

“Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio”.(Mc 12,17).

Occorre pregare per i governanti, affinché i loro sudditi possano vivere una vita calma, tranquilla, dignitosa e in pace.

I cittadini hanno il diritto-dovere di eleggere i governanti e di controllarne il loro operato.

I beni creati da Dio sono per tutti, devono giungere a tutti, vanno custoditi e trasmessi alle future generazioni secondo giustizia e carità.

Gli uomini non sono i padroni del creato, ma solo i gestori del creato, perché il padrone è Dio.

L'uomo percepisce il bene o il male, secondo quello che fa in conformità o difformità alla propria coscienza.

Il bene resta per sempre, mentre il male è distrutto dalla misericordia di Dio, se l'uomo si converte e riconosce i suoi peccati.

Il sì o il no detto al Signore, causerà l'eterna gioia o amarezza. Dio non condanna nessuno.

E' l'uomo che si condanna da se stesso, quando rifiuta Dio, che gli dà i mezzi validi per liberarsi dal peccato e gli garantisce una misericordia senza limiti.

Se persevera nel suo no al Signore fino alla fine dei suoi giorni, lo attende la perdizione eterna.

4. L'amore.

Non avere "Altro desiderio che quello di Dio, non volendo servire che Dio solo, in pace con Dio, diverrai sorgente di pace per gli altri". (S. Teodoro Studita).

Seguite la via dell'amore: Ama Dio e il prossimo. Non potete credere di amare Dio che non vedete, se non amate coloro che vi stanno accanto.

"Ama e fa ciò che vuoi. Se taci, taci per amore. Se parli, parla per amore. Se correggi, correggi per amore. Se perdoni, perdona per amore. Sta in te la radice dell'amore. Da questa radice non può uscire che del bene". (S. Agostino).

Umanamente si tende al male, per aprirsi all'amore bisogna tanto amare gli altri, quanto più si saprà amare se stesso.

Con umiltà, mansuetudine, pazienza, sopportarsi con amore e Dove c'è l'amore, c'è Dio.

Escludere sempre dalla bocca e dal cuore le maldicenze, mormorazioni, gelosie e perdonare, perché il Signore perdona in continuazione.

Fra le tante rivoluzioni mondiali, il capitalismo rende i ricchi più ricchi, i poveri più poveri.

La rivoluzione di Gesù? Consiste nell'amore, nella libertà, nella giustizia, nella pace, nella solidarietà. Aprire i cuori al Vangelo.

Essere grandi nel cuore non usando trombe, bandiere, cannoni, navi, aerei, ma essere generosi, umili, altruisti e applicare nella vita quotidiana le opere di misericordia corporali e spirituali.

Le opere di misericordia corporali sono gesti di bontà che aiutano gli uomini, nelle loro necessità.

Dare da mangiare agli affamati: include anche di non sprecare il cibo, perché c'è chi aspetta quello che non mangi, non usi, ecc...

Dare da bere agli assetati: include anche il risparmio dell'acqua per gli altri.

Vestire gli ignudi: dare ai poveri vestiti nuovi non usati o usati poco.

Alloggiare i pellegrini, i poveri : oltre ospitarli offrire l'amicizia, il sorriso, l'ascolto, l'accoglienza.

Visitare gli infermi e i carcerati: vai a trovare un bimbo, anziano, malato, un carcerato. Dagli un po' di compagnia, ascolta, parla loro di Dio. Sarete felici e contenti entrambi.

Seppellire i morti: include rispettarli, pregare per i defunti, offrire per loro la S. Messa.

Le opere di misericordia spirituali sono quelle che aiutano lo spirito:

Consolare i dubbiosi: ascoltarli, dar loro consigli.

Insegnare agli ignoranti: leggere le sacre scritture, le preghiere, la liturgia delle ore e tutto ciò che può essere utile nella vita.

Ammonire i peccatori: suggerire una buona confessione, partecipare alla S. Messa, all'Adorazione eucaristica.

Consolare gli afflitti: è molto utile fare un po' di compagnia, offrire la tua amicizia.

Perdonare le offese: chiedi scusa, fai pace, pensa che verrai perdonato solo se perdoni. Prima lo fai, meglio è.

Pregare Dio per i vivi e per i morti : invece di offrire i fiori che marciscono, offri opere di bene o preghiere che sono sempre fiori freschi e profumati.

Amore e obbedienza sono una cosa sola, quindi chi ama obbedisce.

La vera obbedienza è la conversione, perché con essa si voltano le spalle all'uomo vecchio, al mondo e si guardano le cose di lassù e tramite la Santissima Trinità si entra nelle beatitudini e nella pace.

5. La preghiera.

La preghiera è un colloquio intimo con Dio. "Io sono con voi con tutto il mio amore, per prendermi cura di ciascuno di voi". (Gesù). Quest'affermazione riempie i cristiani di gioia.

Per il corpo si festeggia il compleanno, l'onomastico, per l'anima si festeggia il giorno del Battesimo.

Testimoniare il Signore ovunque e in ogni momento: Basta una parola, un sorriso, un'opera di bene per avvicinare un'anima a Dio.

Oggi bisogna parlare di Dio non solo in Chiesa, ma nelle case, nelle strade, sul lavoro. Ciascuno diventi strumento della Santissima Trinità, perché o si vive ogni giorno con energia, gioia la propria fede oppure quest'ultima si spegne.

Prega con perseveranza e insistenza: Dio ti ascolterà e ti darà tutto quello di cui hai bisogno, in particolar modo i suoi santi doni:

1. Il timor di Dio che ci fa sentire la sua presenza in noi e ci fa sfuggire il peccato.
2. La pietà con essa l'anima percepisce di più, capisce di più la realtà
3. La scienza per lodare Dio e ammirare le cose che ha creato.
4. La forza per dire no al peccato e a ciò che danneggia la vita spirituale.
5. Il consiglio per guidare le anime alla propria Salvezza.
6. L'intelletto per conoscere le Sacre Scritture e i misteri della fede (Incarnazione, Redenzione, Risurrezione).
7. La sapienza per gustare le cose spirituali di Dio.

Ogni volta che c'è da prendere delle decisioni importanti, dare dei consigli viene sempre consigliato di Pregare il Signore e a coloro che implorano miracoli, indicare il Tabernacolo, come fonte per la soluzione di problemi, angustie, dolori...

Con l'intercessione di Maria Santissima, degli angeli custodi e dei Santi protettori.

Pregare significa dialogare con Dio, sia nella lode che nella supplica che possono farsi sia per se che per gli altri.

“Il Padre nostro non è altro che la sintesi di tutto il vangelo: Riassumendo tutto ciò che il Padre vuole donarci e che noi abbiamo bisogno.

La preghiera semplice di S. Francesco d'Assisi:

Signore fa' di me uno strumento (servo tuo e degli uomini) della tua pace (Questo mio servizio porti la tua pace, basata sulla concordia e cordialità, al fine di prestare attenzione prima alla persona, mai agli interessi. Il benessere spirituale prima di quello materiale, cioè il bene, l'amore, il perdono, la cordialità al posto del male, dell'odio, dell'offesa. La tua pace trasmessa a noi stessi nel proprio cuore, poi agli altri vissuta con l'amore e il perdono. La tua pace con la natura consiste nel rispettarla perché è stata creata come noi dal Dio Creatore).

Dov'è odio (la morte dell'altro per me) fa' che io porti l'amore (solo l'amore vince l'odio, perché perdona).

Dov'è offesa (le umiliazioni alla dignità della persona) che io porti il perdono (rispetto, solidarietà, fraternità, riconciliazione).

Dov'è discordia (lacera il cuore, crea conflitti d'interessi) che io porti l'unione (la concordia, la comprensione, la tolleranza) per una convivenza gioviiale.

Dov'è dubbio (l'angoscia, le titubanze) che io porti la fede-fiducia (abbandono totale a Dio che ci dà serenità, conforto, tranquillità) e la fede-convinzione (Dio si è donato all'umanità come compagno di viaggio pieno d'amore).

Dov'è errore (le illusioni, l'ignoranza, i preconcetti) che io porti la verità, la sincerità, le non oppressioni).

Dov'è disperazione (non ho più ragioni per vivere, suicidio, omicidio, pazzia) che io porti la speranza (affidandosi completamente a Dio per ricreare l'amore, ripristinare la serenità perduta).

Dov'è tristezza (causata da promesse non mantenute, da invidia, da diritti negati) che io porti la gioia (tramite la compassione, la solidarietà).

Dove sono le tenebre (la cecità cioè non voler vedere, non ascoltare, non provare o sentire i sentimenti) che io porti la luce (parole, gesti, cuore caldo per ripristinare il bene).

Maestro (Gesù è coerente tra le parole che pronunzia e i fatti da vivere).

Fa che io non cerchi di essere consolato, quanto di consolare (di ascoltare il dolore, la sofferenza degli altri).

Fa che io non cerchi di essere compreso, quanto di comprendere (accogliere gli altri così come sono).

Fa che io non cerchi di essere amato, quanto di amare (accogliere con gioia, con generosità coloro che mi richiedono, che hanno bisogno d'assistenza spirituale).

Poichè è dando (amore, solidarietà, accoglienza, dialogo, perdono) che si riceve dagli altri, da Dio. Come il gioco del ping-pong.

Perdonando (le colpe umane, le offese) che si è perdonati.

Morendo (perché la morte non ci toglie la vita, ma ci conduce alla fonte, alla radice della vita che si vive per la Vita Eterna).

La preghiera non è solo chiedere o informare Dio, ma convincerlo a intervenire, per ripristinare il sorriso nella vita.

La ricetta del sorriso l'ha scritta Gesù con il discorso della montagna. Sorriso indicato come dono del Padre a coloro che sono capaci di liberarsi dentro e tornare ad essere autenticamente uomini chiamati al regno dei cieli.

Sorridi Dio ti ama. Diamo e regaliamo agli altri, ogni giorno, il dono di un sorriso, costa così poco.

“La preghiera è come il miele che si versa nell'anima e addolcisce tutto. Di fronte a una preghiera ben fatta, le pene si sciolgono come neve al sole”. (Il curato d'Ars).

6. Il silenzio.

Il vero silenzio apre alla verità, alla pace, all'adorazione, all'amore e chi lo gusterà, non potrà più farne a meno.

Crearsi ogni giorno larghi spazi di silenzio per meditare in pace, essere discreti nell'accoglienza, brevi al telefono, moderati nel ridere. (S. Benedetto).

L'uomo saggio sa tacere e parlare al momento giusto. Dio parla ai cuori nel silenzio, nella S. Messa e nella liturgia delle ore (Le lodi al mattino, i vesperi alla sera, la completa prima del riposo notturno).

Non si arriverà mai alla verità se non c'è il silenzio dentro l'uomo, se non c'è ascolto, se non c'è il coraggio di accettare la verità.

Il silenzio è la condizione essenziale per percepire quanto risuona dentro se stesso, dove la verità parla.

Il desiderio del silenzio, della contemplazione della natura, del mare, dei monti, del deserto, della notte e l'allontanarsi dalla folla sono tutti richiami, grandi occasioni, per vivere il colloquio intimo con Dio.

L'uomo si chiede spesso dove incontrare Dio: E' dentro di se che deve cercarlo in assenza di rumore, di ogni voce umana, per sentire quella di Dio.

Il silenzio non è di moda, perché si ha molta paura di rimanere soli. Però è impossibile ascoltare, se prima non si fa silenzio.

Dio ci parla nel silenzio, perché esso oltre ad essere un'espressione di riverenza, è un atteggiamento di pieno ascolto della sua volontà.

La preghiera silenziosa non ha bisogno di parole e significa lasciare a Dio tutto ciò che è oltre la propria intelligenza umana, le proprie capacità.

Rimanendo in silenzio, si confida e si spera nel Signore e la sua parola diventa più efficace, penetrante, viva.

7. La vocazione.

La vocazione è la chiamata di Dio per compiere il ruolo che Lui ha predestinato all'uomo nella vita terrena.

Attende una risposta libera, fiduciosa, obbediente da parte dell'uomo. "Vieni e seguimi".(Mt. 19,17-21).

Fa il bene ed evita il male. "E' il Signore che suscita il suo volere, il suo operare secondo i suoi benevoli disegni".(fil 2, 13).

"Figlioli, non amiamo a parole , ma coi fatti e nella verità.(1 Gv 3,16-18).

Il cristiano vivrà la sua vocazione come relazione d'amore con la Santissima Trinità e l'adozione filiale rende capace di seguire il Signore, di agire rettamente e di compiere il bene.

Il cuore distingue il bene dal male, ama Gesù o lo tradisce, ascolta la sua parola o la respinge. La parola di Dio è luce sui passi dell'uomo.

Per formare la coscienza dobbiamo assimilare la parola di Dio nella fede, nella preghiera, nella meditazione.

La vocazione si manifesta secondo le esigenze dei tempi: curare i malati, assistere i bisognosi, educare i giovani, visitare i carcerati... Con dignità e missione evangelizzatrice. Ogni credente viene chiamato ad essere missionario.

Annuncio, celebrazione, testimonianza, servizio, costituiscono l'amore misericordioso di Dio che viene a salvare, tenendo presente il dialogo con le altre religioni (induismo, buddhismo, islam), per conoscerle, stabilirne relazioni reciproche di stima, accoglienza, amicizia e approfondire le proprie esperienze.

La vocazione ha le sue profonde radici nel battesimo che in molte occasioni rimane come sepolto. Occorre farlo rivivere con un adeguato cammino di fede.

Ogni credente è responsabile della propria testimonianza al vangelo secondo la vocazione e i doni ricevuti.

L'uomo è chiamato a dialogare con il Signore, a conoscerlo, amarlo, incontrarlo per dividerne l'eternità.

La ragione più alta della dignità dell'uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Lui.

La prassi cristiana comprende: Il dialogo diretto con Dio mediante la preghiera, i Sacramenti e il dialogo con gli altri mediante la solidarietà umana e la condivisione dei beni.

8. La santità

La fede ci fa riconoscere i peccati in mortali o gravi e in veniali o leggeri.

I peccati mortali sono quelli che comportano un rifiuto a dio o di Dio come l'idolatria, la stregoneria, la bestemmia, lo spergiuro, l'oltraggio, l'omicidio, l'odio, il furto, l'avarizia, l'adulterio, l'inganno, la calunnia, l'orgoglio, il terrorismo, il traffico delle armi, l'aborto, l'eutanasia, la tortura, il razzismo, le violenze sui minori, sui genitori, sulle donne, la corruzione politica e amministrativa, la speculazione, l'evasione fiscale, l'inquinamento.

I peccati veniali o leggeri sono quelli che comportano un'incoerenza nel cammino verso Dio come il parlare dei difetti altrui, l'omettere per pigrizia le pratiche spirituali, l'impazienza, il rattristarsi o il deprimersi esageratamente, la vanità nel vestire, il parlare troppo, le bugie volontarie, le piccole mormorazioni...

Se si vuole la fede, la speranza, la carità, bisogna pregare il Signore, accostarsi spesso alla confessione, partecipare alla S. Messa, all'Eucarestia, alla liturgia delle ore.

La santità si acquista con la fiducia nella Santissima Trinità e il deciso impegno di fuggire il male e tendere al bene, con la preghiera, il dominio di sé, la carità.

“Dio ama chi dona con gioia” (Papa Francesco).

Fidatevi del Signore, apritegli, seguitelo e tutto si risolverà con tranquillità.

Evitate le preoccupazioni, le angustie sul futuro, quello che fa male sono i ragionamenti, le idee personali, il risolvere le cose alla vostra maniera, non abbiate paura.

Si è portati a pensare ai santi come a delle statue, a dei predestinati. Inesatto. Sono uomini come tutti che amano Dio e il prossimo.

Santità è accoglienza totale di Dio nella propria vita quotidiana.

Come cambierebbe il mondo se tutti gli uomini si sforzassero di essere santi! Non ci sarebbero guerre, né affamati, né assetati... l'amore arriverebbe a tutto.

La santità consiste nell'ordinarietà. Il santo non è un superuomo, ma solo un uomo che aderisce a Dio, pregandolo nel silenzio dell'anima e si lascia guidare in ogni momento dalla sua parola.

9. L'accoglienza.

Accogliere tutti, per incontrare Dio. Amare gli altri come sono e non come si vorrebbe che fossero. Condividere con loro la speranza, la serenità, la pace, senza trascurare il riposo, il silenzio, la preghiera.

Quando si vive sinceramente il proprio ideale, la gente capirà meglio ciò che le viene consigliato.

Con la concentrazione e il telefono spento, Dio è presente e parla. Non preoccuparsi né del vestito, né del cibo, né del domani, ma solo del regno del Signore che è nei cuori. Nella propria pace si sarà sorgente di pace per gli altri. (S. Teodoro Studita).

Il segno della Croce che di solito si fa è la sintesi del seguente e vero segno della Croce: "Nel nome del Padre che ci ha creati e amati, del Figlio che ci ha redenti e amati, dello Spirito Santo che ci santifica e ci ama. Amen".

Quando si fa il segno della Croce:

1. Sulla fronte, sulla bocca e sul cuore si santificano i pensieri, le parole, i desideri.
2. Sul corpo si santifica la persona.
3. Sulle cose o oggetti si dedicano quelle cose o oggetti al servizio di Dio e del prossimo.

La presenza della Croce:

1. Nei luoghi vari, benedice quei luoghi.
2. Sulla tomba, benedice il defunto e provoca preghiere che affretteranno la salvezza eterna.

Gli ideali del mondo: Il denaro, il potere, la ricchezza, le amicizie, il computer, il telefono, il cellulare, i giornali, la tv... vanno considerati fino a quando non ci allontanano da Dio.

È meglio non essere schiavo, ma figlio della Santissima Trinità e non usare tutto ciò che causa lontananza o rifiuto o perdita di Dio.

L'uomo in qualsiasi situazione si trovi, la chiesa gli dà sempre la buona notizia che il Padre ama la sua vita, sana o malata,

felice o infelice; Cristo la condivide con lui e lo Spirito Santo lo sostiene e lo orienta.

La vita fisica va rispettata dal concepimento alla morte naturale. Va curata e servita in modo che tutti abbiano cibo, vestito, abitazione, lavoro, tempo libero, assistenza sanitaria.

Va difesa da malattie, pericoli, violenze, alcolismo, droga, incidenti.

“afflitti, ma sempre lieti”.(2 Cor. 6,10).

I disabili vanno accolti, assistiti e inseriti nelle relazioni familiari, ecclesiali, sociali.

Gli anziani vanno apprezzati per le loro esperienze ed assistiti.

L'eutanasia consiste nella soppressione indolore e voluta, di una vita giudicata non più degna di essere vissuta.

Nessuno può giudicare se una vita va vissuta o meno, tranne Dio.

Quindi l'aiuto migliore da consigliare, da portare a compimento è l'accompagnamento spirituale del malato

L'accanimento terapeutico (non va confuso con l'eutanasia), di operazioni dolorose, cure costose, senza consistenti vantaggi che servono solo a prolungare la vita nelle sofferenze, sono da omettersi, perché il malato ha diritto a morire con dignità.

Chi non rispetta la vita di tutti, pratica la violenza, rinnega la propria dignità di uomo ed offende gravemente la Santissima Trinità.

10. L'umiltà.

L'umiltà ricorda all'uomo che è creatura di Dio, ma peccatore. Non si è niente, ma con il Signore si diventa tutto.

“I gradini principali dell'umiltà sono:

1. Vivere nel timore di Dio.
2. Non ricercare la propria volontà, né realizzare i propri desideri, ma quelli del Signore.
3. Nelle difficoltà, prove, ingiustizie: Sopportare, perseverare, proseguire nel cammino prestabilito di vita.
4. Praticare la regola del silenzio, per evitare danni maggiori.

“Quando si avrà salito tutti questi gradini di umiltà, si giungerà presto all'amore di Dio”. (S. Benedetto).

“Se persevererai nell'umiltà, con Gesù regnerai”. (2 Tm 2,11-12).

Nel giudizio finale, non verrà chiesto se si è vissuti bene, ma se si ha condiviso il bene. Non chi ha detto “ Signore! Signore!”, si salverà, ma chi ha praticato la carità, perché gratuitamente si riceve, gratuitamente si dà.

Tutta la vita deve fondarsi sulla ricerca di Dio, salvaguardando il silenzio, l'umiltà, la preghiera, il riposo. Non coricarsi troppo tardi, né alzarsi troppo presto. Organizzarsi i propri ritmi di vita, senza logorarsi.

Tendere ad avere un umore sempre uguale, paziente, calmo, tranquillo sia nel dolore, nel dispiacere che nella gioia.

Negli alti e bassi d'umore conservarsi stabili: senza entusiasmi esuberanti, né abbattimenti eccessivi.

L'umile è colui che sta in silenzio davanti a Dio, spera in Lui e continua a fare il bene.

L'umile è l'uomo dalla forte fede, crede nell'amore e sa che il male, l'odio, la violenza si possono vincere con il bene, con l'amore.

L'umiltà è una virtù base per ogni cammino di santità, perché l'umile sposta tutto da se stesso a Dio, riconoscendosi peccatore, sperando solo sull'amore misericordioso del Signore.

L'umiltà è la dimora della carità, perché s'identifica nel servire tutti, per vivere vicini, ma molto vicini a Gesù modello della vera umiltà.

Per arrivare in alto, bisogna scavare molto dentro il cuore. Nel regno di Dio solo colui che dona, possiederà qualcosa: Per aver amore, bisogna donare amore.

11. La gioia

Dio è sempre gioia piena con la sua presenza, la sua dolcezza, poichè siamo figli di Dio, siamo figli della gioia e in Lui gioisce ogni cuore. La gioia ci viene donata per viverla e testimoniarla.

Una gioia fondata sulla tenerezza del Padre che non vuole la morte del peccatore, ma che si converta, viva e invita tutti ad a rallegrarsi con Lui.

Vera gioia è la presenza di Gesù, che rimane con l'umanità fino alla fine del mondo, per il conseguimento della salvezza.

“Rallegratevi nel signore, sempre. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla”. (S. Paolo fil,4,4-6).

Le fonti della tristezza sono: La discordia, il sospetto, le mormorazioni, le gelosie.

Le fonti di letizia, gioia sono: La comprensione, il perdono, l'aiuto reciproco, l'umiltà.

In sostanza il contenuto del Vangelo è un messaggio di speranza e di gioia, perché invita l'uomo a cercare la gioia nella totale apertura al Padre e nel rifiuto di tutto ciò che può ostacolare l'incontro con Lui.

Quando si parla di gioia, da parte di tutti si avverte l'urgenza e il desiderio di guardare con fiducia a un domani di pace.

E' la gioia interiore che porta l'uomo all'impegno di costruire la pace.

Il cristiano che non si piega alle persecuzioni, è gioioso perché realizza la piena fedeltà a Cristo.

La gioia per il cristiano è seguire il Signore, particolarmente quando si viene chiamati a soffrire per Lui.

“Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli”. (Mt. 5,12).

“Non c'è pace per i malvagi” proclama Isaia (48,22) e dove non c'è pace non c'è gioia.

“La gioia piena non è carnale, ma spirituale”. (S. Agostino).
Perché la gioia spirituale è la gioia di Dio che illumina l’uomo e lo rende amabile.

La tristezza dell’uomo sta nel non conoscere Gesù o nel separarsi da Lui o nel combatterlo.

12. La misericordia.

La misericordia è il sentimento che Dio nutre verso le sue creature e quello che le creature nutrono le une per le altre.

“Misericordia io voglio e non sacrificio”.(Gesù).

Vuol dire usare misericordia, non giudicare, nè condannare, ma condividere, aiutare.

Nulla è imperdonabile, l'amore perdona sempre.

“Sogno una chiesa che sia una porta santa sempre aperta, piena di compassione, che comprenda le angosce e sofferenze dell'umanità, che protegga, consoli, guidi ogni creatura umana alla tenerezza del Padre”. (F.X. Van Thuan).

Dio non si è accontentato di perdonare i peccati, ma li ha presi su di sé, senza averli mai commessi.

La Risurrezione di Gesù è il trionfo della misericordia di Dio, che invita alla riconciliazione e al perdono. Il modo scelto dal Signore per rimettere i peccati, passa attraverso la confessione o riconciliazione.

Senza pentimento, non c'è misericordia.

L'ostacolo vero alla misericordia non è la gravità del peccato, ma il cuore impenitente. Non si può vivere in armonia, senza la pratica del perdono e della misericordia reciproca e il Signore dona la sua benedizione e la vita eterna.

Gesù predicava la buona novella, guariva i malati, consolava gli afflitti, praticamente compiva tutte le opere di misericordia e mediante lo Spirito Santo effondeva nei nostri cuori l'amore per il Signore e per il prossimo.

Egli non solo ci consola, ma ci spinge a consolare gli altri. La misericordia salverà il mondo.

Alla mentalità umana dell'usa e getta bisogna sostituire quella dell'usa e rammenta, cioè “sopportatevi a vicenda, perdonandovi se qualcuno abbia di che lamentarsi dell'altro.(Ef 4,26-27).

Le cause vere della morte dell'anima sono le guerre, le violenze, la droga, la corruzione, il terrorismo... che abitano nel cuore degli uomini, un cuore che fa da padrone di se e degli altri, che difende il proprio interesse, senza rispetto dell'altro.

Se non si cambia questo tipo di cuore, tutto è perduto.

Come si cambia questo cuore allora? Vivendo tutti i giorni le Beatitudini.

Beati i poveri in spirito, sono quelli che scelgono volontariamente la povertà, rinunciando alla ricchezza, agli onori, alla superbia, all'orgoglio, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, sono i sofferenti, i malati, i fragili, i deboli. Questi accettando di soffrire, saranno consolati, passando dalla sofferenza alla gioia.

Beati i miti, sono i buoni, i dolci che vincono il male con il bene, per conoscere la vera gioia e pace. Essi erediteranno la terra promessa cioè la vita eterna.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, sono i giusti che fanno la volontà di Dio : si affidano, si convertono, perdonano, amano senza limiti e camminano osservando la legge divina. Essi saranno saziati ricevendo la salvezza.

Beati i misericordiosi, sono quelli capaci di amare e perdonare gli altri, perché troveranno misericordia, saranno amati e perdonati da Dio.

Beati i puri di cuore, sono quelli che vivono in umiltà, pace, bontà, verso tutti, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, fanno la volontà di Dio, ascoltano, custodiscono la sua parola nel proprio cuore, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati voi, quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e mentendo diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia per il bene che fate. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vs. ricompensa nei cieli per la vs. costanza e perseveranza. Così, infatti hanno perseguito i profeti prima di voi.

13. La lectio divina

La lectio divina consiste:

1. Nella lettura della parola di Dio, per imparare a conoscere il Suo cuore.
2. Nella meditazione, per trovare la dolcezza nella vita.
3. Nell'orazione, per chiedere al Signore di allontanare il male e ottenere il bene.
4. Nella contemplazione (l'elevazione dell'anima a Dio).
5. Nella condivisione con gli altri fratelli della parola letta, meditata, pregata, contemplata.

La lectio divina va, poi testimoniata e applicata nelle azioni della vita quotidiana.

I cristiani cercano di vivere alla lettera, soltanto la parola di Dio che è il cuore, l'organo principale della lectio divina. Cuore che spesso è molto duro, incostante, instabile...

Si deve prendere il cuore in mano e innalzarlo al Signore, in modo che Lui da un cuore di pietra lo trasformi in un cuore di carne che ascolti Lui e il prossimo.

14. L'eternità.

Da Dio veniamo e a Lui dobbiamo ritornare. Molte persone, pur credendo in Dio, dichiarano di non credere nell'aldilà, nella Risurrezione.

“Il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte”. (Rm 5,12).

L'ambiente ideale per nascere o morire è la famiglia, non l'ospedale o la casa di cura o di riposo.

“Il giudizio particolare” di Dio per le singole persone avviene al termine della vita terrena.

“Il giudizio universale” è quello riservato da Dio per l'umanità intera che avverrà alla fine del mondo.

Il cristianesimo coltiva il rispetto verso i defunti con le preghiere, le elemosine, le Sante Messe.

L'inferno è la completa incapacità di amare, l'egoismo più totale; tutta l'agitazione interiore che si crea nell'uomo, perché il peccato, incapacità o rifiuto di amare Dio e il prossimo è eterno.

“L'amore di Dio, respinto diventa fuoco che divora e consuma”. (Is 10,17).

Rifiutando Dio si rifiuta la sua creazione, perché il peccatore la trova insopportabile.

Chi nella vita terrena prega e pratica la fede, la speranza e la carità, potrà vedere, amare il Signore direttamente come è. Egli sarà il riposo, la festa, il giorno senza tramonto, cioè il Paradiso.

Cammina nella vita terrena, senza fermarsi o deviare o indietreggiare.

Tantissimi uomini vivono e muoiono amando la vita e accogliendo la morte come un'amica che li conduce per mano per un lungo viaggio. Sanno che oltre il dolore e la morte c'è un'altra vita dove la pace, la gioia, la felicità sarà totale ed eterna.

Nei piani di Dio e della sua Provvidenza rientra che l'uomo lotti contro la malattia o l'anzianità e si adoperi per conservarsi

in salute. Ma deve essere sempre pronto all'anzianità o alla malattia, alla morte per passare alla Resurrezione.

Naturalmente con l'aiuto dell'assistente spirituale, i medici, gli infermieri, i familiari per avere sollievo sia nel corpo che nello spirito.

In origine (concilio di Trento) veniva chiamata "estrema unzione" ed era l'ultimo gesto per accompagnare il moribondo all'incontro definitivo con Dio. Con il concilio vaticano II° viene definita "UNZIONE DEGLI INFERMI" ed è il sacramento della guarigione.

Nei casi di operazioni chirurgiche che comportino l'anestesia totale e altri casi :anziani, bambini da 10 anni in poi, su richiesta degli interessati viene data l'Unzione degli infermi.

Il rito inizia con la lettura della parola di Dio, il sacerdote prosegue in silenzio con l'imposizione delle mani invocando la grazia di Dio "Lo Spirito Santo". Segue l'Unzione con l'olio degli infermi sul palmo delle mani e sulla fronte accompagnata dall'invocazione "Per questa santa Unzione e la sua piissima misericordia, il Signore ti conceda la grazia dello Spirito e nella sua bontà ti sollevi".

Infine la preghiera della Chiesa che chiede la guarigione fisica e spirituale che può essere accolta dalla misericordia di Dio se è per il bene dell'uomo oppure darà conforto, fiducia, serenità, coraggio, fino all'incontro definitivo con il Signore.

Nei casi in cui il sacerdote sopraggiunga o viene chiamato quando l'anziano/a o il malato/a è già morto/a invece dell'Unzione procederà alla benedizione del defunto/a.

L'uomo è così affaccendato nel costruire la sua città terrena che non si occupa di quella eterna.

Il pensiero della morte non deve rendere triste la vita e quest'ultima è un invito quotidiano ad amare, godere, rendersi utile agli altri.

Nulla come la morte dà senso alla vita. Avere il coraggio di dire che la morte è la fine di una realtà che introduce in un'altra.

Cristo ha ridato senso alla vita dell'uomo, perché ha ridato senso alla morte, proclamando: " La vita si trasforma , non si distrugge".

La Chiesa consiglia la sepoltura come la forma più vicina alla nostra fede. Permette anche altre scelte, quali la cremazione , purché non sia fatta esplicitamente per negare la fede nella risurrezione finale. In tutti i casi di cremazione chiede di conservare le ceneri nei cimiteri, non nelle proprie case e mai disperderle in natura negando un luogo preciso dove fare memoria insieme, dove la comunità cristiana può assicurare la preghiera costante. Se non vengono applicati i suddetti principi si devono negare le esequie a norma del diritto canonico, come recita l'articolo del documento della congregazione per la dottrina della fede. "Istruzione vaticana: *Ad resurgendum cum Christo*".

I santi considerano la morte, il giorno del vero natale di ogni uomo, considerandolo un approdo nell'eterno di Dio.

Per questo i santi vivono lieti, nella gioia, nel perdono.

La morte è stata definita la fine del presente e l'inizio dell'eternità. "Io credo risorgerò, questo mio corpo vedrà il Salvatore".

La Sindone, dal non credente non sarà mai accettata come il lenzuolo che avvolse Gesù, perché non crede a Gesù; per il credente non ha importanza che sia o non sia il lenzuolo di Gesù, ma è importante che Gesù sia risorto!

"Io verrò presto e renderò a ciascuno secondo le sue opere". (Ap. 22,12).

"Non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate". (Ap. 21,4).

"Non conosciamo né il giorno, né l'ora della morte, bisogna che vegliamo".(Eb. 9,27). Che siamo pronti.

" Dio non condanna, è l'uomo che si danneggia, se rifiuta il suo amore". (Von Balthassar).

"Quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della Risurrezione, non prenderanno moglie, né marito e nemmeno

possono più morire, perché sono uguali agli Angeli e essendo figli della Risurrezione, sono figli di Dio".(Lc. 20,35-36).

"L'Apocalisse non è l'annuncio del disastro, ma della vittoria finale del bene".(S. Agostino).

15. La comunicazione.

Per l'uomo la comunicazione è vivere con parole, gesti, silenzi e beni spirituali.

Egli è tenuto ad essere sincero, a sfuggire ogni forma di ipocrisia; ad essere presente, elaborare, trasmettere le comunicazioni nelle ricerche scientifiche, tecniche, artistiche, sociali...

In una comunicazione dell'immediato e del progresso la speranza sembra soffocata. Ma non è così perché la fede è fermento di speranza nel mondo.

L'uomo vuole uscire da una realtà senza senso e riappropriarsi di speranze che gli ridiano il coraggio e la voglia di vivere. Dio si rivela ai semplici, ai piccoli, ai poveri.

"Sei grande, Signore, e meriti ogni lode. Ci hai fatti per Te e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in Te". (S. Agostino).

"Ovunque il guardo io giro – Immenso Dio ti vedo- nell'opre tue ti ammiro, ti riconosco in me". (Metastasio).

Il linguaggio di Dio è il silenzio. A Lui l'uomo deve credere e restare in adorazione.

Il Signore non dimentica i suoi figli, quando essi sono vittime del male. Egli ci dà quelle risorse capaci di sopportare e superare le difficoltà della vita.

La conoscenza, la comunicazione, la conversione sono le occasioni per un incontro vitale con Dio che ama e rispetta l'uomo e quest'ultimo si abbandona con dolcezza nelle sue braccia.

Non sono le armi che uccidono, ma il cuore e solo Dio nel cuore di ogni uomo può infondere pensieri di pace.

Nella nostra mentalità terrena, le opere di Dio si manifestano con la capacità di donarsi, sacrificarsi, aiutare chi soffre e vincere le sofferenze con la solidarietà, la condivisione.

Comunicazioni di miti e speranze prospettate all'uomo nei secoli sono spenti dal materialismo e consumismo, mentre Gesù proclama:

“Io sono la luce del mondo, chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita”.(Gv. 8,12).

16. La povertà.

La povertà di cui parla Gesù non si riferisce all'assenza di beni materiali, ma al possesso di beni interiori.

Le parole del Signore contro i ricchi, non sono indirizzate a quelli che possiedono i beni materiali, ma a coloro che di questi beni fanno il loro ideale di vita, vivono solo per essi e chiudono il loro cuore agli altri.

Dar da mangiare agli affamati, contribuire con il cibo, nell'emergenza va bene, ma la vera carità è quella di contribuire a come guadagnarselo dignitosamente con il proprio lavoro per sempre.

La povertà va intesa come disponibilità all'altro. Prima di chiedersi se si possono avere dei beni, bisogna domandarsi: Con che spirito possederli?

Moderazione nel cibo, nel bere, nel vestire... in tutto ciò che è necessario, indispensabile, mentre il rimanente va donato agli altri, secondo i suggerimenti del pensiero sociale della chiesa.

La dottrina sociale della chiesa realizza nel mondo il progetto che Dio ha nei confronti della società umana, tenendo conto della centralità della persona umana, della famiglia, dei poveri e dell'uso del superfluo.

Nella realtà i poveri sono sempre più numerosi e vittime delle politiche e delle strutture ingiuste.

La politica è sempre stata considerata come una delle più nobili attività umane, per instaurare l'ordine sociale voluto da Dio, diretto al bene comune dell'umanità, e non al bene personale, perché la politica deve essere un servizio prestato alla comunità.

I laici cristiani che s'impegnano nell'attività politica devono sentirsi la responsabilità di adempiere con fiducia e speranza la missione del Signore, rispettando i suoi principi sociali, tenendosi lontani dalle ingiustizie contrarie ai suoi insegnamenti tutto rivolto a realizzare il bene e un promettente futuro della società.

17. Il cammino spirituale del cuore.

Coloro che desiderano attingere forza, coraggio, conforto...
Nei momenti di crisi e difficoltà della vita, con la parola e l'aiuto
di Dio possono percorrere il seguente cammino spirituale:

Se tu...

ce l'hai con qualcuno	Luca 6; Efesini 4
hai avuto una perdita severa	Colossesi 1; 1Pietro 1
sei stato disubbidiente	Isaia 6; Marco 12:1-11; Luca 5
hai bisogno del perdono	1Giovanni 1:9; Luca 15; Filemone 1-25
sei malato o doloroso	Salmi 6; 39; 41; 67; Isaia 26
sei sfidato da forze che si oppongono a te	Efesini 6; Filippesi 4
stai affrontando una crisi	Giobbe 28:12-28; Proverbi 8; Isaia 55
sei geloso	Salmo 49; Giacomo 3
sei impaziente	Salmi 40; 90; Ebrei 12
sei in lutto	1Corinzi 15; 1Tessalonicesi 4:13-5:28; Apocalisse 21-22
sei annoiato	2Re 5:1-14; Giobbe 38; Salmi 103, 104; Efesini 3

Quando...

desideri la pace interiore	Giovanni 14; Romani 8
tutto va bene	Salmi 33:12-22; 100; 1Timoteo 6; Giacomo 2:1-17
sei soddisfatto con te stesso	Proverbi 11; Luca 16
cerchi il migliore investimento	Matteo 7
cominci un nuovo lavoro	Salmo 1; Proverbi 16; Filippesi 3:7-21
hai una posizione di responsabilità	Giosuè 1:19; Proverbi 2; 2Corinzi 8:1-15
ti traslochi	Salmo 127; Proverbi 17; Efesini 5; Colossesi 3; 1Pietro 3:1-17; 1Giovanni 4
vuoi divertirti	Matteo 15:1-20; 2Corinzi 3; Galati 5
vuoi vivere bene con i tuoi connazionali	Romani 12
sei ansioso per i tuoi cari	Salmo 121; Luca 17:1-19
gli affari stanno andando male	Salmi 37; 92; Ecclesiaste 5
sei scoraggiato	Salmi 23; 42-43
tutto va di male in peggio	2 Timoteo 3; Ebrei 13
gli amici ti deludono	Matteo 5; 1Corinzi 13
ti sei addolorato	Salmo 46; Matteo 28
sei tentato di fare del male	Salmi 15; 19; 139; Matteo 4; Giacomo 1
sei depresso	Salmi 34; 71; Isaia 40
sei troppo occupato	Ecclesiaste 3:1-15
non riesci a addormentarti	Salmi 4; 56; 130
hai litigato	Matteo 18; Efesini 4; Giacomo 4
sei stanco	Salmo 95:1-7; Matteo 11:28-30
preoccupazioni ti opprimono	Salmo 46; Matteo 6

Quando tu...

senti che la tua fede è debole	Salmi 126; 146; Ebrei 11
pensi che Dio sembri lontano	Salmi 25; 125; 138; Luca 10
stai per lasciare casa	Salmo 119; Proverbi 3-4
stai per sposarti	Genesi 2:18-24; Proverbi 18:22; Ecclesiaste 4:9-12; Matteo 19:3-9; 1Corinzi 13; Efesini 5:22-33; Apocalisse 19:6-9
fai la contabilità di casa	Luca 19
sei negligente o indifferente	Matteo 25; Apocalisse 3
ti senti solo o sei timoroso	Salmi 27; 91; Luca 8; 1Pietro 4
hai paura della morte	Giovanni 11; 17; 20; 2Corinzi 5; 1Giovanni 3; Apocalisse 14
hai peccato	Salmo 51; Isaia 53; Giovanni 3; 1Giovanni 1
vuoi sapere come pregare	1Re 8:12-61; Luca 11; 18
desideri un'atmosfera di adorazione	Salmi 24; 84; 116; Isaia 1:10-20; Giovanni 4:1-45
sei preoccupato con Dio per la vita nazionale	Deut 8; Salmi 85; 118; 124; Isaia 41:8-20; Michea 4; Michea 6:6-16

Cosa posso leggere quando sono...

scoraggiato?	Lamentazioni 3:19-26; Isaia 41:10; 57:15; Romani 8:31-39; Efesini 3:16-21; 2Tessalonicesi 2:16-17
stanco?	Matteo 11:28-30; Isaia 40:28-31; Salmo 23:1-3
timoroso?	Isaia 41:10,13; Salmi 56:3-4; 118:5-9; Giovanni 14:1,27; 16:33
felice?	Salmi 34; 138; 145
preoccupato?	Isaia 43:1-5,10-13; Luca 12:22-31; Filippesi 4:6-7; 1Pietro 5:7
solo?	Genesi 28:15; Deuteronomio 31:8; Salmo 25:16; 27:7-10; Isaia 49:15-16
tentato?	1Corinzi 10:13; Ebrei 2:18; Giacomo 1:12-16; 1Pietro 1:6-7 nell'atto di fare una scelta importante? Matteo 6:33; Giosuè 24:14-15; Salmo 37:5; Geremia 17:7-10
debole?	1Corinzi 1:26-31; 2Corinzi 12:9-10; Salmo 138:3-8
senza sicurezza della salvezza?	Giovanni 5:24; 6:47; Romani 10:9-10; 1Giovanni 5:11-13
in bisogno del perdono?	1Giovanni 1:9; Isaia 1:18; Salmi 51; 32; 130
annoiato?	Proverbi 11:25; Ecclesiaste 3:1-8; Matteo 7:12; Romani 12:2
in bisogno della pace?	Numeri 6:24-26; Salmo 85:8; Lamentazioni 3:21-26; Giovanni 14:27; 16:33; Filippesi 4:6-7
deluso?	Salmo 27:7-14; 118:5-8; 9:10; Isaia 49:14-16
in dubbio?	Giovanni 20:24-29; Marco 9:23-24; Matteo 11:2-6; 2Corinzi 4:18; 5:7; Isaia 45:9-12; Deuteronomio 29:29
in pericolo?	Salmo 91; 118:5-9; 18:2-3; 121:5-8; Romani 8:35-39
del parere che Dio sia distante?	Deuteronomio 4:7; Isaia 57:15; Giacomo 4:8; Lamentazioni 3:57; Salmo 145:18; 139:1-18
invidioso?	Salmo 37:1-13; Proverbi 14:30; Galati 5:25-26; Giacomo 3:13-18
malato e impotente?	Salmi 6; 42; 86; 2Corinzi 12:9-10
pauroso della morte?	Salmo 23:4; Giovanni 11:25-26; 14:1-14; Romani 8:31-39; 14:8
incerto della volontà di Dio?	Geremia 29:11-13; Salmo 25:4-14; 32:8-10; Proverbi 3:1-6; Isaia 58:11
desideroso di adorare Dio?	Salmi 103; 111; 145; 1Cronache 29:10-13

Nei giorni in cui...

Nessuno si preoccupa di me	Salmo 142
Disprezzato e respinto	Salmo 88
Ascolta il mio grido, Signore!	Salmo 102
A volte vorrei morire...	Giobbe 3
...ma c'è speranza	Lamentazioni 3:21-26
Mi conosci, Signore	Salmo 139
Dove posso trovare aiuto?	Salmo 121
Scoraggiato	2Corinzi 4:7-5:10
Forza della volontà	Isaia 40:25-31
Contro ogni possibilità	Romani 8:31-39

18. La Divina Provvidenza.

Le vicende umane, a volte portano a pensare a un Dio sordo o impotente. Esempi : la fame nel mondo, le guerre, i disastri, i terremoti, ecc...Il credente si affida alla preghiera e non si scandalizza del silenzio o del non intervento di Dio, perché crede che Egli metterà fine al male e farà nuove tutte le cose.(Ap. 21,5).

Ogni cristiano crede nella Divina Provvidenza: Gesù ci esorta a non preoccuparsi del cibo o del vestito, perché il Padre Celeste sa di cosa l'uomo ha bisogno ... e non ci darà un sasso al posto del pane . Chiunque si affida a Dio, non è mai stato abbandonato, deluso.

Nell'Antico Testamento avviene un continuo intervento di Dio che guida il suo popolo verso il bene: Dal passaggio del mar Rosso e del Giordano fino alle lotte di liberazione dalla schiavitù.

Nel Nuovo Testamento, l'intervento divino avviene tramite Gesù con i suoi miracoli e il suo amore per quelli che lo circondano: Maria, Giuseppe, gli apostoli, Paolo, gli evangelisti, la Chiesa che ha seguito il cammino di Gesù con alti e bassi, come ha fatto il popolo d'Israele. Grazie Gesù che non abbandoni mai la tua Chiesa. "Le porte degli inferi non preverranno contro di essa".(Mt.16,18).

E quanto amore Gesù continua a spargere nel mondo tramite la sua Chiesa : Quanti Santi, quanti ordini religiosi provvidenziali.

Che bello sapere che Dio ci ama e ci protegge! Perciò : "Confida nel Signore e fa il bene". (sal. 37,35). Dobbiamo confidare in Lui senza condizioni e non accumulare beni terreni, perché il domani è nelle mani di Dio. Nella sua vita Gesù perdona i peccatori, guarisce gli ammalati, benedice i bambini, predica la via dell'amore e della salvezza. Tutta la sua vita è Amore e Provvidenza divina. "Date e vi sarà dato". (Lc. 6,38).

Sì, esiste la Provvidenza, perché Dio ci ama e la Sua Onnipotenza fa solo quello che il suo amore ispira verso gli uomini. Lui conosce la via per raggiungerlo nell'eternità. Gli

uomini con la preghiera e il buon comportamento possono contribuire al bene dell'umanità. Dio vuole che gli uomini si aiutino fra di loro secondo le proprie possibilità, non chiede di più.

"Dio conosce il tuo ieri. Confidagli il tuo oggi. Lui avrà cura del tuo domani".(Anonimo).

Chi confida nel Signore : soffre, piange, ma non ha paura, perché crede e sente che c'è Dio che lo protegge : "LA Divina Provvidenza". "Lasciati condurre dal suo amore per mezzo di Maria e con Gesù Eucarestia. Il mio grande desiderio che siate santi". (Angel Pena del Perù).